

Abbiamo un sogno. Ed è la nostra più grande ricchezza.

Duecento anni fa un ragazzino di 9 anni povero e senza futuro se non quello di fare il contadino, fece un sogno. Lo raccontò al mattino a madre nonna e fratelli, che la presero sul ridere. la nonna concluse: "Non bisogna badare ai sogni". Molti anni dopo, quel ragazzo, Giovanni Bosco, scrisse: "Io ero del parere mia nonna, tuttavia non mi fu mai possibile togliermi quel sogno dalla mente".

Perché non era un sogno come tanti altri e non morì all'alba.

Tornò e tornò altre volte. Con una carica trascinate di energia. Era fonte di gioiosa sicurezza e di forza inesauribile per Giovanni Bosco. La fonte della sua vita.

Ecco il sogno:

il SOGNO:

“Al nono anno di età, ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita”.

Come nella Bibbia, attraverso il sogno Dio chiama. Il sogno di Don bosco è più vivo che mai. È diventato il “nostro” sogno e la sua chiamata è diventata la nostra.

il SOGNO:

“Nel sonno mi parve di essere vicino a casa in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli”.

Don Bosco è nato in uno spazio libero. Sarà la sua prima grande intuizione: uno spazio libero, senza confini tranne il cielo. Uno spazio per la vita. Un cortile, uno spazio in cui i ragazzi possano giocare, divertirsi, incontrarsi, lasciar esplodere le energie. Perché i bambini in cortile urlano? E' il rumore della vita.

il SOGNO:

“Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire queste bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro adoperando pugni e parole per farli tacere”.

Coraggio, decisione, entusiasmo. Senza dubbio dovremo “affrontare i lupi” che vogliono divorare il gregge: l'indifferentismo, il relativismo etico, il consumismo che distrugge il valore di cose e di esperienze, le false ideologie... Il sogno ci trasporta ai giorni nostri.

il SOGNO:

“In quel momento apparve un uomo venerando in virile età nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non poteva rimiarlo”.

Dio parla in tanti modi, opera grandi cose con “strumenti semplici”, anche nel profondo del nostro cuore, attraverso i sentimenti che si muovono dentro di noi, attraverso la Parola di Dio accolta con fede, approfondita con pazienza, interiorizzata con amore, seguita con fiducia.

il SOGNO:

“Egli mi chiamò per nome e mi ordinò: “Non con le percosse ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici”.

Il genuino spirito salesiano è essere aperti cordiali, pronti a fare il primo passo e ad accogliere con bontà, rispetto e pazienza.

il SOGNO:

“Chi siete voi, soggiunsi che mi comandate cosa impossibile?”

Una chiamata che sembra impossibile, irraggiungibile. Giovanni Bosco si sveglia stanco, ha persino pianto, perché quando si tratta della chiamata di Dio, la direzione che essa può prendere è imprevedibile e sconcertante. Tutta la sua vita sarà una sfida all'umanamente impossibile.

il SOGNO:

“Appunto perché tali cose di sempre impossibili, devi renderle possibili coll’ubbidienza e coll’acquisto della scienza”. “Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?”. “Io ti darò la maestra sotto alla cui disciplina poi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diventa stoltezza”.

Abbiamo bisogno degli altri per costruire noi stessi e il nostro sogno. Non possiamo fare questo discernimento e questo cammino da soli. E’ necessario fidarsi e affidarsi. Don Bosco fin da ragazzo impara a consegnarsi con fiducia alla guida di una Maestra.

il SOGNO:

“In quel momento vidi accanto di lui una donna di maestoso aspetto. Scorgendomi ognora più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a Lei, che prese mi con bontà per mano”.

Don Bosco non lasciò mai la mano di Maria. Guidato da lei, visse nell’incontro con i giovani del primo oratorio un’esperienza spirituale educativa che chiamò “Sistema preventivo”. Maria continua a tenere per mano la Famiglia Salesiana.

il SOGNO:

“Guarda, mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi, e di parecchi altri animali. “Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare”.

Alessio tre anni: “Raccontami la storia del lupo cattivo”. Lisa 10 anni: “Ma no, non esistono lupi cattivi, ci sono lupi infelici”. Non esistono giovani cattivi... Don Bosco consumerà la sua vita perché i giovani siano felici.

il SOGNO:

“Renditi utile, forte, robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli miei.

L’espressione “Renditi umile, forte e robusto” serve anche noi per superare la tentazione di abbandonare facilmente gli impegni o di attendere che tutto avvenga senza la personale responsabilità e l’umiltà di chi sa anche di poter contare sulla presenza di Dio.

il SOGNO:

“A quel punto sempre nel sonno, mi misi a piangere, perché io non sapeva che cosa volesse significare. Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi: “A suo tempo comprenderai”.

Dobbiamo credere, quindi, che Dio vuole fare cose grandi con ognuno di noi! Sono prezioso perché, senza di me, c’è qualcosa che non si potrà realizzare. E’ incredibile quello che possiamo fare noi ed Dio insieme!

il SOGNO:

“La pastorella si fermò accanto a Don Bosco e gli disse: “Ti ricordi del sogno che hai fatto a 9 anni?” “Bene” disse la Pastorella “Ora tira una sola linea da un’estremità all’altra, da Santiago a Pechino, fanne un centro nel mezzo dell’Africa e avrai un’idea esatta di quanto debbono fare i Salesiani”.

I salesiani sono diffusi nel mondo. Sono presenti nei cinque continenti del globo, in 133 nazioni. Le loro opere si raggruppano per Regioni, Ispettorie e Presenze locali. Esistono 7 Regioni con 90 Ispettorie. La Famiglia Salesiana conta circa 400,000 membri. Tutti nati dal sogno di un bambino di nove anni!